

Festa di Tutti i Santi, 1 novembre 2007

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12)

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Si potrebbe pensare che oggi la Chiesa celebra i suoi eroi sconosciuti e in effetti c'è nella liturgia un sentimento di gratitudine per coloro che ci hanno trasmesso, da una generazione all'altra, in mezzo a tante difficoltà, persecuzioni, trasformazioni, il tesoro prezioso della fede. Tuttavia, il senso della festa odierna è prima di tutto la celebrazione della fedeltà e dell'onnipotenza dell'amore divino per l'uomo.

Il testo famoso delle Beatitudini non è un codice morale, al quale i santi si sono attenuti: è piuttosto l'annuncio solenne, all'inizio della predicazione di Gesù, delle scelte di Dio: Dio sceglie i poveri, coloro che piangono, coloro che il mondo disprezza, quanti non hanno forza per rivendicare il loro diritto; addirittura, Dio sceglie i peccatori, poiché "del medico non hanno bisogno i sani, ma i malati".

Essi sono beati non perché poveri o afflitti o peccatori, ma proprio per questa sovrana decisione di Dio di consegnare loro il Suo amore, più forte di ogni limite e di ogni resistenza umana. La santità cristiana è il risultato di questo amoroso assedio del Dio philanthropos, amante degli uomini, per il quale le miserie, i rifiuti, le infedeltà sono uno stimolo per ricercare vie ancora più ardite e talvolta paradossali per raggiungere la pecora smarrita.

Oggi noi siamo chiamati a riflettere sul mistero della storia: chi sono i vittoriosi? Quali vie sono state veramente efficaci per rendere l'uomo migliore e il mondo più umano? A chi dobbiamo riconoscenza, se il male non ha vinto nei giorni dello scatenamento delle sue forze? Chi rappresenta ancor oggi una diga contro gli assalti mortali alla dignità e alla vita dell'uomo? E ancora: come possiamo noi resistere, come conservare la speranza?

Oggi tocca a noi combattere la buona battaglia, ma siamo circondati da queste presenze amiche.

Oggi, la soglia della morte si fa più sottile e la comunione con chi ci ha preceduto, più facile.

Don Giuseppe Dossetti